

I servizi segreti russi hanno identificato una donna, ma le prove non convincono

Ombre sinistre sulla morte di Darya, la figlia di Dugin



A cura di
STEFANO PIAZZA

Centinaia di persone hanno partecipato lo scorso 23 agosto a Mosca ai funerali di Darya Dugina, figlia trentenne del filosofo ultranazionalista, Alexander Dugin, uccisa intorno alle 22.00 di sabato 20 agosto con 400 grammi di tritolo nascosti sotto il sedile dell'auto mentre percorreva ad alta velocità un'autostrada alle porte della capitale russa lungo l'autostrada Mzhayskoye, vicino al villaggio di Bolshie Vyazemy (Mosca). A funerali avvenuti ha parlato il ministro degli Esteri russo Sergei Lavrov, che durante una conferenza stampa ha affermato: «Non ci sarà nessuna pietà per gli assassini di Darya Dugina. È stato un crimine barbaro per il quale non ci può essere perdono. Non ci può essere pietà per gli organizzatori, gli sponsor e i responsabili». Come ormai noto l'FSB, il Servizio di sicurezza interno diretto da Aleksandr Bortnikov è convinto di aver risolto il caso avendo identificato in una donna ucraina, Natalia Vovk l'assassina. Il crimine, secondo una nota dell'FSB «è stato preparato e commesso dai servizi segreti ucraini. L'esecutrice è la cittadina ucraina Natalia Vovk, nata nel 1979, arrivata in Russia il 23 luglio insieme alla figlia Sofia Shaban e uscita dal Paese dalla regione Pskov, da dove ha raggiunto l'Estonia». Inoltre, fonti di sicurezza russe hanno dichiarato alla Tass che Natalia Vovk «potrebbe aver usato la figlia per piazzare la bomba nell'auto della politologa e giornalista, morta in seguito all'esplosione della vettura».

Sarà vero?

Per tornare all'FSB è ancora diretto da Aleksandr Bortnikov che è da tempo caduto in disgrazia agli occhi di Vladimir Putin che lo accusa di avergli fornito informazioni false prima del conflitto vedi quando garantì personalmente che decine di militari ucraini di alto rango si sarebbero schierati con gli invasori. E appartengono all'FSB decine di ufficiali sospesi oppure incarcerati dal GRU l'Intelligence militare diretto da Igor Kostjukov su ordine del presidente russo ha iniziato una vera e propria caccia all'uomo all'interno degli apparati di sicurezza russi che egli accusa di gravi inefficienze. Per coloro che non conoscono a fondo la realtà dell'intelligence russa tutto questo è molto sorprendente tuttavia come ci spiega il Generale di Corpo d'Armata Giorgio Battisti: «Noi occidentali sin dai tempi della Guerra fredda avevamo un'immagine del Kgb di grande



Alexander Dugin con la figlia Darya



La disperazione del padre



efficienza, capace di infiltrazioni negli apparati occidentali, ma dai risultati avuti con il piano per l'invasione hanno dimostrato di essere scarsamente in grado di lavorare». Come detto l'FSB ha diffuso una serie di video, foto segnaletiche, foto di tesserini militari nei quali si vede la donna identificata come Natalia Vovk che sempre secondo la versione russa è membro della Guardia nazionale ucraina e in passato avrebbe fatto parte del famigerato battaglione Azov. E gli ucraini che dicono a proposito? Le smentite fin ora non sono state un granché e si registrano quelle della Guardia nazionale ucraina che ha smentito che esista una donna con questo nome idem sul fatto che questa persona avrebbe fatto parte del battaglione Azov. E le fotografie del tesserino militare intestato a Natalia Vovk? Secondo alcuni esperti estoni che hanno diffuso online decine di tesserini uguali con lo stesso numero di serie ma con le foto di altre donne, sarebbe stato corretto con il Photoshop e neppure troppo bene. Inoltre vi sarebbero altre incongruenze ad esempio sul timbro del tesserino, sui colori e sull'immagine della donna.

Fomentare la guerra

Secondo il Segretario del Consiglio di Sicurezza e Difesa Nazionale **Alexei Danilov** il delitto sarebbe stato

commesso per spingere la popolazione ad appoggiare la guerra: «L'FSB ha pianificato una serie di attacchi terroristici nella Federa-

La funzione commemorativa: "Dugina una martire" Il padre Alexander: "È morta per il popolo russo"

La funzione commemorativa, a cui hanno partecipato centinaia di persone che hanno depresso fiori si è svolta lo scorso 23 agosto presso il Centro televisivo di Ostankino (Mosca) e un grande ritratto della giovane, in bianco e nero, è stato esposto sulla bara aperta. Vladimir Putin ha conferito postumo alla Dugina l'Ordine del Coraggio, scrivendo in una lettera di condoglianze «che aveva un vero cuore russo: gentile, amorevole, comprensivo e aperto». Alla cerimonia funebre, hanno partecipato diversi potenti uomini d'affari filo-Cremlino e alti politici russi. **Konstantin Malofeev**, un ricco uomo d'affari conservatore filo-Cremlino vicino alla famiglia Dugin, ha definito Dugina «una martire la cui morte avrebbe reso la Russia più forte nella sua lotta contro l'Ucraina. Le persone che combattono contro di noi non capiscono che il popolo russo non è composto solo da coloro che sono vivi ora, ma è composto da coloro che sono vissuti prima di noi e vivranno dopo. E diventeremo più forti con il

sangue dei nostri martiri. E grazie alla fine prematura della nostra amata Dasha (Darya) saremo sicuramente vittoriosi in questa guerra» ha detto. Leonid Slutsky, leader del partito nazionalista liberaldemocratico russo, ha invitato i russi a unirsi: «Indipendentemente dai nostri partiti politici, fede ed età, può esserci un solo approccio: un paese, un presidente, una vittoria». Era presente e ha preso la parola anche Yevgeny Prigozhin, un uomo d'affari strettamente legato a Vladimir Putin che è sotto sanzioni occidentali per i suoi legami con il gruppo militare privato Wagner: «Dasha è stata la pietra angolare della grandezza russa e della forza

zione Russa con vittime civili perché in Russia, il sostegno alla guerra sta diminuendo. il Cremlino ha bisogno di mobilitazione pubblica». Se non sono pochi i misteri sull'arrivo e su cosa abbia fatto a Mosca Natalia Vovk dove sia andata dopo il delitto non è affatto chiaro. Secondo l'FSB la donna e la sua bambina sarebbero partite indisturbate con la loro Mini Cooper per l'Estonia (da Mosca a Tallin in auto ci vogliono undici ore), per poi svanire nel nulla. Il ministero degli Esteri estone in una nota ha spiegato: «Possiamo pubblicare i dati delle persone che si spostano attraverso il confine solo nei casi previsti dalla legge. La situazione in cui i servizi speciali russi le accusano di qualcosa nei media non si applica a loro». Ma c'è una donna chiamata Natalia Vovk che è arrivata Estonia? Secondo il ministro degli Esteri estone **Urmas Reinsalu**: «È una provocazione quanto sostenuto dai servizi segreti russi e consideriamo questo come un esempio di provocazione in una lunghissima serie di provocazioni da parte della Federazione russa, e non abbiamo altro da dire al momento». Ci sarebbe poi il mistero relativo alle attività giornalistiche della Dugina che secondo alcune indiscrezioni (in attesa di conferma) prima dell'attentato, stava investigando in particolare sui legami di un giornalista di Bellingcat con l'intelligence occidentale e aveva annunciato di aver raccolto molto materiale. In ogni caso la sensazione è che la morte di Darya Dugina resterà uno dei molti misteri di questa guerra nella quale il vero, il verosimile e il falso che sono i nemici di noi giornalisti, si mischiano di continuo e la cosa peggiore è che non ne vediamo la fine.

della Russia. E il fatto che abbiano cercato di eliminare questa pietra ha solo rafforzato le fondamenta» ha poi detto Prigozhin ai giornalisti che lo aspettavano fuori dopo la funzione. Anche la televisione di stato russa, che ha trasmesso un'ampia copertura del funerale, ha elogiato Darya Dugina come una martire: «Penso che Dasha Dugina sia la nostra Giovanna d'Arco» ha detto il commentatore politico **Alexei Mukhin** su Channel 1. Il padre **Alexander Dugin** visibilmente emozionato, ha detto che la figlia «Ha vissuto per la vittoria, ed è morta per la vittoria. La nostra vittoria russa, la nostra verità, la nostra fede ortodossa, il nostro stato. Non aveva paura. È morta per il popolo, per la Russia». Poi il filosofo che era accanto alla moglie ha proseguito: «Non aveva paura, le ultime parole che mi ha detto sono state mi sento un guerriero, un eroe. Voglio diventarlo, non aspiro ad un'altra sorte. Voglio essere con il mio popolo, con il mio Paese».



Il presunto tesserino di Natalia Vovk

